

**di Antonella Scudiero**

Napoli. “Per fermare la deriva degli uffici regionali Istat, occorre una forte mobilitazione degli Enti locali”: è il grido dall’arme lanciato dal sindacato Usi/RdB-Ricerca, che al Maschio Angioino ha incontrato la stampa per protestare contro lo stato precario in cui versano molti degli uffici regionali dell’ente statistico, in particolare quello campano. “Ho diretto l’ufficio campano per circa due anni”, ricorda il professor Luigi Pompeo Marasco, ex dirigente regionale Istat, e ne conosco bene la crisi; non è inserito nei circuiti informatici, e le domande degli interrogatori locali sono quasi tutte inevase. I motivi tecnici sono due: sul sito internet i dati sono integrati e comunque anche qui sul territorio il campionamento è significativo per Regione e non per singolo Comune”. Il sindacato ha fatto recapitare al sindaco Rosa Russo Iervolino e alla Prefettura un documento sullo stato in cui versano oggi gli organismi territoriali del più importante ente statistico italiano. “E’ vero che il male di Napoli è quello di altre città”, ha commentato Rocco Tritto della segreteria nazionale, “ma qui le condizioni sono assai peggiori che altrove”.

Tritto elenca le cose che non vanno, a cominciare dal fatto che “l’ufficio cittadino è da otto mesi senza un dirigente, nemmeno ad interim, e ciò manifesta una chiara politica di abbandono da parte della dirigenza centrale, che noi come sindacato stiamo denunciando da tempo”. Tritto spiega che “è evidente il declino di tutto l’ente: un’organizzazione così carente non può certo fornire dati ottimali. Chiediamo perciò l’appoggio e la mobilitazione degli Enti locali, che sono gli interlocutori privilegiati in questa questione”.

Un discorso confermato anche da Franco Mostacci, altro componente della segreteria nazionale, che invita a continuare a denunciare la situazione di disagio degli uffici regionali, di cui individua la causa nell’assenza decennale di una strategia e di un piano che ne avrebbero invece rafforzato l’identità e il ruolo. “Credo che gli uffici territoriali, se ovviamente condotti nel modo giusto, sarebbero una grande risorsa. Allo stato attuale, invece – conclude Mostacci – Istat mette una gran quantità di dati on line, che però sono poco utili per capire il proprio territorio”.

**(Dal quotidiano Roma del 16/09/2006 )**